
Un bimbo in arrivo

Autore: Annamaria Carobella

Fonte: Città Nuova

La disposizione ad accogliere non è sempre naturale, perciò Maria si affida a chi le tende una mano e si fa “madre” nel dolore.

Dall'inizio di settembre ho avuto l'incarico dal preside della mia scuola di seguire ragazzi del biennio che hanno accumulato lacune in italiano, latino, storia e geografia. Ci ritroviamo per due ore al mattino in un'aula ed è l'insegnante stessa che me ne manda due o tre. Per il Covid non si possono utilizzare quaderni. Io li accolgo con la mascherina, uso il computer della scuola, e loro arrivano con la mascherina e il proprio tablet. Ogni giorno si alternano ragazzi nuovi con altri che conosco già. I primi di novembre arriva Maria (nome di fantasia), che sta frequentando da subito questo corso con ottimi risultati. È da sola perché l'altro ragazzo sta svolgendo un compito in classe e i ragazzi di prima sono a un ritiro. Mi accorgo subito che **Maria è irrequieta, svogliata a differenza delle altre volte**. Ci mettiamo a tradurre una versione di Seneca anche se la vedo dura... Infatti, fa fatica, non è concentrata, ha la testa altrove. Le dico che così non va, stiamo perdendo tempo... Le chiedo se ha litigato con qualcuno, se non sta bene e **la guardo negli occhi**. Mi dice piangendo che **aspetta un bambino, che vuole abortire**, che i suoi non sanno niente, che vuole scappare... L'abbraccio forte forte... Sono sconvolta anch'io e senza parole. La convinco a dirlo ai suoi, poi lei mi propone di farlo io, anzi, **fa il numero della mamma, che lavora in un centro di accoglienza per donne in difficoltà**, mentre suo marito è un chirurgo, e me la passa. Sua mamma, allarmata, mi chiede cos'ha combinato Maria, la rassicuro e le chiedo se possiamo incontrarci a casa mia visto che lavora poco lontano. Intanto, Maria torna in classe. Sono agitata. Chiedo ad alcune mie amiche di pregare per questo colloquio e per la mia scolara. **Penso alla Madonna, al bimbo in arrivo e scende in me la serenità: non sono sola!** Arriva Paola, mamma di Maria. È la prima volta che ci vediamo. Mi dice che sua figlia è migliorata in latino grazie al mio aiuto, mi cita una frase di Dante, che proprio quel giorno avevo messo nel mio stato: «Del Paradiso sono rimasti sulla terra le stelle, i fiori e i bambini». Parto dicendo che c'è un bimbo in arrivo... **Mi guarda e scoppia a piangere**. Anch'io, pensando al dolore che avrei provato se mia figlia si fosse confidata con un'insegnante e non con me, **mi commuovo**. Poi mi dice che è addolorata per il fatto che ha tempo per le donne, per le loro figlie e non ha trovato il tempo per guardare negli occhi SUA figlia! Le dico che non è semplice stare accanto ai figli, accorgersi delle necessità, interpretare i loro silenzi, aprire la porta della loro stanza e interrompere l'ascolto di musica o di telefonate interminabili. «E se lei non se ne fosse accorta? Se avesse commesso qualche sciocchezza?», mi chiede piangendo? Allora le dico che siamo come vasi comunicanti e che il bene fatto da lei nel Centro, Dio l'ha visto, lo vede e non ha permesso che Maria rimanesse sola con la sua disperazione. Oggi ha fatto in modo che Maria fosse da sola con me e che quindi avessimo la libertà di parlare, di decidere... **Dio non si lascia vincere in generosità e arriva nel momento giusto perché ci ama**. «Che fare, prof, con questo bimbo? Come dirlo a mio marito?», mi chiede. Rispondo che la decisione spetta a loro. In Calabria si dice che ogni bambino arriva con il suo panierino, cioè con doni materiali e gioia, innocenza, meraviglia, tenerezza. Mi tiene le mani strette per un po', non piangiamo più, pensiamo ai futuri genitori così giovani, al loro futuro... **Non ci conoscevamo e ci lasciamo quasi sorelle per aver patito e deciso insieme**, ora non ci resta che pregare Dio Padre.